



**CAMERA: SALTA L'INCONTRO DOPO DUE ORE DI ATTESA**

## Gheddafi ritarda, Fini se ne va Il colonnello si scusa

«Ero impegnato nella preghiera»  
Tripoli apre alle imprese italiane  
Il rais per le donne: nell'Islam sono  
come mobili, serve una rivoluzione

Commenti di CARDINI e MEZZETTI ■ Servizi alle pagine 6, 7 e 8



**IRAN ALLE URNE**

È scontro  
tra Ahmadinejad  
e Mousavi:  
entrambi cantano  
vittoria



BIANCHI  
a pagina 9

RdC

**IL CASO**

**DELITTO MEREDITH, DEPOSIZIONE CHOC DI AMANDA: «VERITÀ ESTORTA»**

RdC

# «MI HANNO PICCHIATA»



**SCUOLA VARATA LA RIFORMA  
«TRADIZIONE E INNOVAZIONE»**

Scienze umane  
e musica  
Ecco i nuovi licei  
della Gelmini

MASTRANTONIO ■ a pagina 4 e 5



**ACCORDO**  
Emma Marcegaglia stringe la mano al colonnello Gheddafi al termine dell'incontro (Ap)

## «La Libia favorirà le imprese italiane»

Il colonnello: «Ma non pagate tangenti»

— ROMA —

L'INCONTRO chiave c'è stato tra Gheddafi, Emma Marcegaglia e un ristretto gruppo di imprenditori (Unicredit, Enel, Eni, Finmeccanica e Ferrovie) poco prima che il leader della Rivoluzione scendesse nella sala congressi di via dell'Astronomia dove lo attendeva una platea di imprenditori. Quindici minuti, nei quali Gheddafi è stato chiarissimo. Facendo promesse ed esprimendo concetti che ha poi ribadito — a grandi linee — nel suo intervento. «Ver-

rà creata presto una zona franca dedicata esclusivamente alle imprese italiane operanti in Libia» ha annunciato il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, sottolineando: «siamo a una svolta nelle relazioni bilaterali fra Italia e Libia». «Grazie a questa zona franca — ha spiegato la Marcegaglia — le imprese italiane che investono in Libia potranno godere per cinque anni dell'esenzione delle tasse sul reddito, avranno sconti sull'energia elettrica e il gas e potranno utilizzare le infrastrutture locali».

Il presidente degli industriali ha poi sottolineato che il governo libico ha stanziato 11,8 miliardi di euro «per attrarre investimenti nel Paese e molti di questi saranno indirizzati a imprese italiane». E poi, ha aggiunto Marcegaglia «mi pare di capire che la Libia è molto interessata a rafforzare la propria presenza nelle principali imprese italia-

ne». In Telecom, ad esempio, seguendo una strategia che l'ha portata a investire molto nel nostro paese negli ultimi mesi. E Gheddafi, parlò agli imprenditori, ha anche dato piene assicurazioni sul fronte energetico oltre che industriale. «La Libia — ha detto — non favorirà la fornitura di gas e petrolio ad altri paesi a spese dell'Italia perché se la Libia indirizzasse tali risorse verso altri importatori questo creerebbe un grosso danno all'Italia e noi ci siamo impegnati a collaborare col vostro paese e non lo consentiremo».

### MARCEGAGLIA «Siamo a una svolta nei rapporti bilaterali C'è grande interesse per le nostre aziende»

NON SOLO. Gheddafi ha fatto lo sponsor del Governo («si dice che se in Italia ci fosse la sinistra al governo le fortune delle imprese sarebbero minori. Voi siete fortunati perché il mio caro amico Berlusconi è al vostro fianco ed è completamente alleato con voi. Finché c'è Berlusconi al governo le opportunità per le vostre imprese sono maggiori») e ha aggiunto che «le imprese italiane avranno la priorità in Libia». Anzi, «qualsiasi bisogno dell'Italia avrà la priorità: non abbiamo bisogno di portare da noi altre imprese, a noi bastano le imprese italiane». Una piena apertura di credito. Il colonnello ha solo avvertito gli imprenditori a stare attenti «a non esportare il virus della corruzione nei tentativi di assicurarsi la benevolenza del popolo libico». «Io vi ho avvertito — ha detto — le imprese che sbagliano le mandiamo via».

a. farr.

### L'INTERSCAMBIO

Importazioni, esportazioni e saldo in milioni di euro

	2005	2006	2007	2008*
Importazioni	9.732	12.655	14.005	8.729
Esportazioni	1.360	1.402	1.638	1.159
Saldo	-8.372	-11.253	-12.366	-7.540
Interscambio	11.093	14.058	15.643	9.438

\* I numeri del Paese

	2005	2006	2007	2008
Crescita del Pil	8,4%	8,1%	6,8%	7,1%
Esportazioni (mld \$)	28,8	36,9	44,5	73,6
Importazioni (mld \$)	11,1	14,4	17,4	23,0

Fonte: Istituto nazionale per il Commercio Estero

OGGI ONLINE SU  
Quotidiano.net

### GHEDDAFI

Il leader libico incontra la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia e invita le aziende italiane ad investire nel suo Paese. Fotogallery, video e commenti su

www.quotidiano.net

## Gheddafi

Dopo due ore di attesa

di ALESSANDRO FARRUGGIA

— ROMA —

«Q UANDO è troppo è troppo. E' assolutamente intollerabile. Ora vado di là e annullo tutto...». Scuro in volto come la pece, Gianfranco Fini ha rotto gli indugi alle 18.30, quando erano trascorse due ore esatte dall'appuntamento e in sala della Lupa di Montecitorio i Capi di stato maggiore di Esercito e Marina, senza farsi notare troppo, se ne erano appena andati, stanchi di esser presi in giro. Dopo aver accumulato 12 ore di ritardo in 2 giorni, Gheddafi ha trovato chi gli ha sbattuto la porta in faccia.

«La prevista manifestazione — ha detto Fini prendendo in microfono — non ha avuto luogo fino a questo momento per il ritardo del presidente della Jamahiriya libica. Ritardo che al presidente della Camera non è stato giustificato, ed è la ragione per la quale, assumendone la responsabilità e nel pieno rispetto di quello che credo sia il ruolo che il Parlamento ha in una democrazia, considero annullata la manifestazione». Immediato, è giunto un lungo applauso, lungo e convinto, dell'intera sala. Un applauso bipartisan.

D'Alema, che aveva difeso la decisione di far parlare Gheddafi in aula al Senato, a caldo ha dato piena solidarietà al presidente della Camera. «Sono d'accordo con Fini — ha detto Massimo D'Alema, la cui fondazione aveva organizzato l'evento — che ha preso una decisione ineccepibile per il decoro delle istituzioni e il rispetto delle personalità invitate». Ma poi si è arrampicato sugli specchi. «Gheddafi ci ha avvertito che stava poco bene, questa è la ragione del suo ritardo» ha però poco dopo detto ai giornalisti. L'ex ministro Bep-



**ARRABBIATO**  
Gianfranco Fini guarda l'orologio prima di annullare il convegno. Nel cerchio, Massimo D'Alema (LaPresse)

pe Pisanu (Pdl) ha confermato: «A volte capita di stare poco bene...». Ma era una scusa di corto respiro che è andata a cozzare con la versione fornita in serata dall'ambasciata libica: «Il ritardo accaduto è dovuto al fatto che il Leader doveva fare la preghiera Al-Assr del venerdì».

### Incidente

Fini seccato per il ritardo del leader libico: «Serve rispetto per il ruolo del Parlamento». Poi lo attacca su Usa e migranti

### IL COMMENTO

#### UN ADDIO SENZA RIMPIANTI



di FERNANDO MEZZETTI

C I SARANNO gli affari, ci saranno gas e petrolio, ma nessuno rimpiangerà Gheddafi quando infine ripartirà da Roma al termine d'una visita che è stata tutto uno show di beffe, irrisioni, se non provocazioni, anche nei momenti più impegnativi. No, i suoi atteggiamenti non sono stati da folklore beduino o da esuberanza caratteriale, ma dettati da precisa volontà di manifestare una sua superiorità davanti all'antico colonizzatore: Roma ai suoi piedi. L'evocazione, nel discorso giovedì in Campidoglio, di Settimio

Severo, nato a Leptis Magna, non è stata casuale, non era rituale legame a collegamenti storici fra Italia e Libia. Le attese imposte ai suoi anfitrioni, 12 ore in due giorni, dai 40 minuti al presidente della Repubblica alle due ore che ieri hanno motivato Fini nell'affermazione di dignità con la cancellazione dell'incontro a Montecitorio, appaiono tutte in una strategia di rivincita storica. Ma rivelano anche la sua concezione di potere assoluto e solitario: tutti ai piedi e ai comodi del sovrano. Nel viaggio a Parigi nel dicembre 2007, dopo una caccia al fagiano a Rambouillet non prevista dal protocollo, volle anche visitare Versailles, mentre i suoi cortigiani spiegavano che «ha una grande ammirazione per Luigi XIV, il re Sole», quello di «l'etat

## prega. E Fini cancella l'incontro

il presidente della Camera sbotta: «Ingiustificato». D'Alema: «Stava male»



A parte il fatto che la preghiera del venerdì è ampiamente prevedibile quando si stila una agenda, sta di fatto che D'Alema, con Pisanu, è subito partito per Villa Pamphili per incontrare Gheddafi. Come se nulla fosse stato. E l'incontro è durato

un'ora. «Abbiamo avuto — ha spiegato D'Alema — uno scambio di opinioni e Gheddafi ha anche espresso rammarico per il mancato appuntamento». «Si è scusato» ha confermato Pisanu. Chissà con che toni. Certo è che deve essersi anche parecchio innervosito, perché ha annullato la cena in un locale di Piazza del Popolo e pare che abbia chiesto di ripartire stamani in mattinata. Quindi senza l'incontro con gli italiani esuli dalla Libia e senza l'incontro (al quale peraltro non sarebbero andati, essendo stato fissato di sabato) con gli ebrei italiani di origine libica.

La decisione è stata presa da Fini «in assoluta autonomia» e poi comunicata telefonicamente al capo dello Stato e al presidente Berlusconi. «Che ha pienamente compreso le ragioni del presidente della Camera» sottolinea fonti vicine a Fini. Fini ha avuto il plauso di Fratini, Cicchitto, Donadi, Rosy Bindi, Tonini. E va detto che comunque nel discorso previsto, qualche stoccata Fini l'avrebbe data comunque. Chiedendo che una commissione di parlamentari italiani «sposta l'attenzione ai campi libici di raccolta degli immigrati per verificare il rispetto dei diritti umani». E avvertendo: «Il terrorismo non è mai alimentato dalle democrazie. Perché le democrazie, a partire da quella americana, possono sbagliare, ma certo non possono essere paragonate ai terroristi». Una risposta netta all'equiparazione degli americani al terrorismo di Bin Laden, fatta a Roma da Gheddafi.

### Spiegazione

D'Alema prima plaude al gesto di Fini: «Decisione ineccepibile». Poi svela: «Il colonnello stava male. L'ambasciata: «Stava pregando»

### AL LEADER PROVOCATORE

c'est moi». E del resto, la sua originale concezione della democrazia l'ha spiegata con solennità alla Sapienza, la stessa Università che aveva sbarrato la porta al Papa, mentre gli studenti protestavano contro di lui non per questioni di diritti umani, ma perché colluso con Berlusconi sui respingimenti di clandestini. La sua tracotanza romana ha il segno della rivincita e della beffa.

MA C'È ANCHE dell'altro, come scrive Anwar Sadat nel suo diario: «Gheddafi è come un'ostrica, si nasconde nella sabbia, non vede nulla e pensa che tutti gli altri non vedano. E' un miserabile, mentalmente malato». Non è la prima volta che si fa gioco degli anfitrioni. Ero a Mosca quando nell'ottobre 1985,

Gorbaciov da poco al potere, Gheddafi arrivò per una visita rivelatasi disastrosa per lui. Per il termine degli incontri aveva fissato per il corpo diplomatico un ricevimento a cui le decine di ambasciatori trovarono solo imbarazzati funzionari sovietici. Soltanto dopo un'ora due modesti funzionari libici arrivarono a spiegare l'uno che il colonnello stava male, l'altro a dire che si era perduto per strada. Ma a Mosca era stizzito, mentre Roma, con la sua generale contrizione tenendo d'occhio investimenti, energia e grandi opere, è stata per lui la 'madre di tutte le rivalse', all'insegna della beffardocrazia. Ma non gli bastava. Bene ha fatto dunque Fini a mandarlo a quel Paese. Dopodiché, l'Italia in Libia non ha fatto solo stragi.

## Palazzo Chigi: «Obama non è irritato»

— ROMA —

NON C'È «nessuna irritazione» da parte degli Stati Uniti, né ci sarà «un faccia a faccia chiarificatore di mezz'ora» a Washington, lunedì prossimo, tra il presidente Usa, Barack Obama (foto Ap) e il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, riguardo alle affermazioni del colonnello Gheddafi durante la sua visita a Roma di questi giorni. Lo ha precisato ieri il consigliere diplomatico di Palazzo Chigi, Bruno Archi. Che, a proposito della visita del nostro premier in Usa, ha precisato: «Rimane tutto confermato quanto concordato con la controparte americana».



## PERIODO NERO?

## PUNTA SUL ROSSO.

NEL MESE DI GIUGNO IL NETWORK BARTOLINI SI RAFFORZERÀ CON 7 NUOVE FILIALI. ANCHE IN UN MOMENTO DI CONGIUNTURA SFAVOREVOLE CONTINUAMO AD INVESTIRE PER GARANTIRE AI NOSTRI CLIENTI UNA DISTRIBUZIONE AD ALTI LIVELLI DI QUALITÀ E DI EFFICIENZA.

**BARTOLINI**  
CORRIERE ESPRESSO

Veloci, sicuri, affidabili. Come sempre.

La qualità si fa strada.



«DOVERI  
«Dare a una donna  
i compiti di un uomo  
vuol dire aggredire  
la sua natura»

**IL CONFRONTO**  
Muammar Gheddafi si rivolge cortese al ministro per le Pari opportunità Mara Carfagna, che ha organizzato l'incontro e che risponde con un sofferto sorriso. Su molte delle questioni sollevate dal leader libico le 700 donne intervenute sono rimaste perplesse, ma hanno applaudito l'incantamento a una «rivoluzione femminile» (Anso)

# «La donna nel mondo islamico? Per gli uomini è solo mobilio»

Gheddafi parla a una platea tutta al femminile. Elogi alla Serao e alla Cardinale

di ALESSANDRO FARRUGIA

— ROMA —

**S**E VOLEVA conquistarle, non c'è riuscito. Per nulla. Anche quando ha citato «due grandi donne italiane», Matilde Serao («Conoscete la storia della fiorata morta tra i fiori? Cercatele e leggerela. Se non ce l'avete vi mando il libro») e Claudia Cardinale. Perché la visione del colonnello Muammar Gheddafi, pazientemente illustrata a una platea di 700 tra imprenditrici, politiche e personalità della cultura riunite all'Auditorium dal ministro Mara Carfagna — c'erano anche le collette Prestigiacomio, Gelmini e Brambilla — è molto personale. E lontana dall'emancipazione ormai patrimonio delle donne dei paesi sviluppati. L'avvio era stato incoraggiante e aveva fatto sperare che potesse avere la benevolenza della platea: «do sono a fianco della donna a livello del mondo e vedo che

ha ancora bisogno di una rivoluzione. Non dobbiamo sopraffarla, deve prendere gli stessi diritti dell'uomo». Non male. Ma a mano a mano che parlava, Gheddafi si in-

«**STORIA**  
«L'emancipazione non è stata una scelta, ma necessità e costrizione»

carava. «Donne e uomini sono uguali, hanno gli stessi diritti, su questo non c'è dubbio, ma sui doveri ci dobbiamo soffermare un po'». E qui ci sono stati i primi amarrimenti: «Le donne — ha proseguito il leader libico — sono le rose e gli uomini l'orzo, non pos-

siamo trattarli allo stesso modo. La donna europea adesso guida il treno, viaggia da sola, dorme in albergo, si è emancipata e il motivo di questo non è lo sviluppo o una scelta volontaria, ma una situazione di necessità».

«SE NOI — prosegue Gheddafi mentre la platea rumoreggia — incarichiamo la donna di svolgere i compiti dell'uomo, vuol dire che abbiamo aggredito la sua natura, per riconoscere i suoi diritti le imponiamo di svolgere le mansioni degli uomini, ma questa è un'ingiustizia». «Non è un'ingiustizia, ma è una libera scelta», gli urlano dalla platea. Lui annuisce: «Sì, diciamo che servono due programmi, un sistema idoneo alla donna e uno per gli uomini. Se poi la donna vuole fare il lavoro degli uomini, questa è una sua libera scelta». Dalla platea qualcuno grida: «Libertà! Eguaglianza!». «L'ugua-

«**AFRICA**  
«Voglio portare rispetto della famiglia, della paternità e del divorzio»

sto punto, per cercare di recuperare, Gheddafi parla della condizione della donna nel mondo arabo: «Orenda. Le donne per gli uomini sono un pezzo di mobilio, lo cambiano in qualsiasi momento e nessuno chiede perché, specie se ha i soldi e il petrolio. La donna è

## IL COMMENTO CONTRADDIZIONI TRA LIBERTÀ E RELIGIONE

di FRANCO  
CARDINI



**L** DISCORSO di Gheddafi alle donne si è incentrato su due punti che per la nostra sensibilità possono apparire contraddittori: da un lato una dichiarazione perentoria, «trotuzonanza», relativa al diritto di tutte le donne ad avere parità di considerazione e di trattamento rispetto agli uomini; dall'altra un richiamo, che non stupirà in un musulmano, ma che sarebbe ovvio anche in un cristiano, al carattere non tanto di assoluta «parità» quanto semmai di complementarietà di funzioni tra l'elemento maschile e quello femminile all'interno del genere umano. In altri termini, il politico Gheddafi si muove su una visione della donna che è essenzialmente religiosa e metafisica, pur non sfuggendo ai grandi temi posti dalla vita odierna e dall'incombere pressante delle pretese occidentali.

Non c'è dubbio che oggi nel mondo islamico il movimento per la liberazione della donna sia compiendo grossi passi in avanti: ne sono prova gli stessi paesi che da un certo punto di vista noi consideriamo al riguardo meno evoluti, come l'Arabia Saudita e gli Emirati nel golfo, ma nei confronti dei quali noi abbiamo per altri versi un atteggiamento di riguardo, dato che si tratta dei principali e più sicuri alleati di cui il mondo occidentale dispone nel mondo arabo-musulmano. Il che configura un'altra contraddizione: noi pretendiamo dall'Islam una piena e rapida emancipazione della donna, ma al tempo stesso siamo piuttosto disattenti dinanzi al patto che coloro che la negano o la ostacolano sono non già i musulmani più lontani dalla compagine occidentale, ma i più alleati.

Gheddafi si trova in questo momento in una situazione estremamente grave. La sua posizione si sta evolvendo da quella di leader di una compagine unitaria africana che non riesce ad af-

fermarsi a quella di un uomo politico che vuol essere partecipe della nuova unione per il Mediterraneo Sarkozy. In questo contesto, Gheddafi sa benissimo che il suo rapporto con le donne e la sensibilità occidentale adesso legata sono fattori anche politici e propagandistici fondamentali. D'altro canto, egli finisce sul dato non tanto della parità quanto della complementarietà.

**LA SUA IMMAGINE**, georgica e quasi poetica, della rosa e del grano, è eloquente al riguardo. Non bisogna semplicisticamente pensare a una trovata retorica per eludere il problema. La questione è un'altra. Si deve sempre tener presente che il mondo musulmano, non diversamente da altre culture che non sono quelle occidentali, fa centro della sua concezione e della sua visione del mondo sull'elemento comunitario anziché su quello individuale. In altri termini, le società musulmane non sono tanto sensibi-

li ai temi dell'uguaglianza individualistica, quanto a quelli dell'armonia dei rapporti intrasociali all'interno di comunità naturalmente o storicamente costituite. Quello che interessa a Gheddafi è il ruolo della donna nella famiglia, nella società, nei posti di lavoro. Contrattamente, tutto ciò sarà senza dubbio una remora a uno sviluppo di diritti femminili analogo in tutto per tutto a quello occidentale: ma al tempo stesso aprirà prospettive, in parte già praticate, che sono del tutto nuove e che noi europei abbiamo qualche difficoltà a comprendere. È necessario da parte nostra la massima attenzione, scettica e subito i problemi della donna così come vorremmo vederli risolti nel nostro mondo. La diversità anche in questo caso, è una ricchezza che non si può asserire senza rischi di destabilizzazione che potrebbero essere fatali a una società che percorresse troppo rapidamente tappe di socializzazione che la portassero lontana dai suoi principi e dalle sue tradizioni. È necessario la comprensione, è necessario l'appoggio, è necessario il dialogo: nella sorveglianza, ma anche nella responsabilità.